

**ARCELOR MITTAL** La sede di via Pasubio coinvolta nella vicenda Ilva mentre quella di Monza non c'entra

di Paolo Cova

Monza salva, Paderno Dugnano coinvolta. La volontà di Arcelor Mittal di recedere dal contratto di affitto della ex Ilva ha effetti diversi sulle due realtà brianzole che danno lavoro complessivamente a 140 addetti.

«Lo ribadiamo ancora una volta, a maggior ragione in questi giorni di tensione: la sede di Monza di Arcelor Mittal non è toccata direttamente dalle vicende della ex Ilva. Perché lo stabilimento di via Sicilia fa parte di Arcelor Mittal Cln, una joint venture a sé stante, una società altra rispetto alla multinazionale francoindiana».

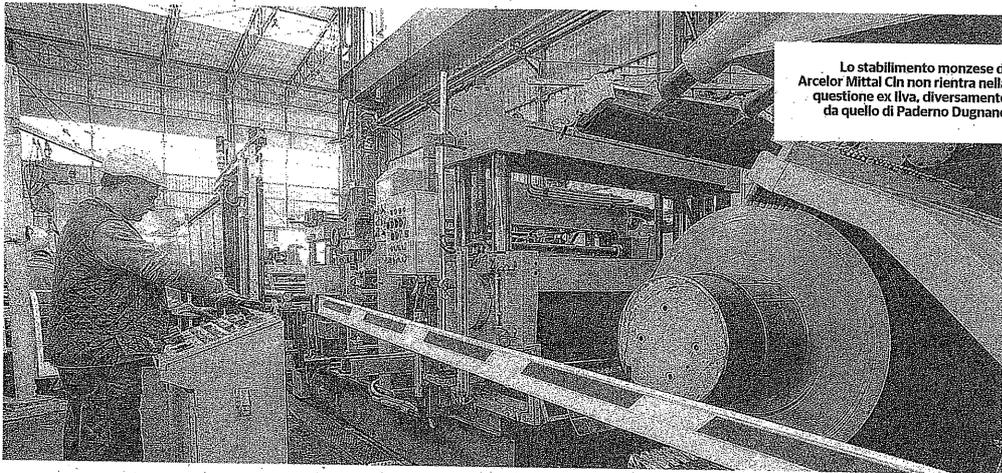
Giorgio Pontarollo della Fiom Cgil Monza Brianza ci tiene a precisarlo: «Giuridicamente e finanziariamente Arcelor Mittal Cln è una realtà a sé». Lo stabilimento di Monza (un centinaio di dipendenti tra operai amministrativi e interinali) opera su semilavorati: le bobine di acciaio vengono tagliate e rifinite a seconda delle esigenze della clientela (settori automotive, costruzioni e elettrodomestici).

Al di là di questo, l'attenzione resta alta comunque: «Che il mercato italiano sia in condizioni che preoccupano è un'altra questione. Per questo seguiamo con attenzione l'evolversi della situazione».

**Qui Paderno**

Tutt'altra prospettiva a Paderno Dugnano, dove i dipendenti hanno aderito allo sciopero della settimana scorsa: «Il nostro problema non è che manca il lavoro ma che, da realtà piccola e ai "confini dell'impero" quale siamo, ci toccherà subire quanto verrà deciso ai piani più alti, a livello nazionale. Per questo siamo preoccupati e seguiamo la vicenda con attenzione».

Giovanni Ranzini, della segreteria della Fiom Cgil di Milano, segue la questione Arcelor Mittal nell'ottica della sede di Paderno Dugnano. Qui lavorano una quarantina di dipendenti che tagliano e lavorano i coil (le bobine) a seconda delle richieste dei clienti: «La sede di Paderno Dugnano fa capo ad Arcelor Mittal, come faceva capo all'I-



Lo stabilimento monzese di Arcelor Mittal Cln non rientra nella questione ex Ilva, diversamente da quello di Paderno Dugnano

## PADERNO TREMA

va e prima ancora ai Riva. Tant'è che i dipendenti, al tempo del passaggio dall'Ilva all'Arcelor Mittal, sono stati licenziati dall'una e riassunti dall'altra nell'ambito dell'accordo quadro concernente anche le acciaierie di Genova e di Taranto».

«Finora non abbiamo avuto grandi problemi sui carichi di lavoro, sugli ordinativi, né uso di cassa integrazione. Già prima della rottura da parte di Arcelor Mittal avevamo chiesto all'azienda di avere chiarimenti sui progetti dell'azienda e sui carichi di lavoro. Il precipitare della situazione ha impedito che un incontro ci fosse, a questo punto credo che anche i dirigenti

locali vogliano capire cosa succederà. Ceto la situazione di incertezza non aiuta».

**Il mercato**

Una situazione che riguarda anche i 160 impiegati della sede amministrativa di Arcelor Mittal di Milano e i 114 dipendenti della controllata

Innse Cilindri di Brescia. Andrea Donegà, segretario generale della Fim Cisl Lombardia, lancia un grido d'allarme: «Nei primi nove mesi dell'anno la produzione metalmeccanica lombarda ha tirato il freno a mano segnando, mediamente, -1% nei distretti di Monza Brianza, Lecco, Brescia e Bergamo e una flessione negativa anche per Varese. A questi numeri, diffusi martedì da Unioncamere, si accompagna un saldo occupazionale nullo, ordinativi fermi, previsioni negative sia per la produzione che per la domanda, riduzione delle ore di lavoro e ferie forzate».

«Le preoccupazioni aumentano per via del conclamato rallentamento della Germania e dell'automotive, sbocchi principali delle imprese lombarde, per la guerra dei dazi, che fa scaricare in Europa i prodotti cinesi che faticano a entrare negli Stati Uniti, e per l'effetto domino sull'industria regionale a seguito della vertenza ex Ilva».

**I LAVORATORI**

**«Negli ultimi mesi tanto lavoro ora precipitiamo in un incubo»**

«Risvegliarsi a un passo dal baratro dopo avere sognato il rilancio internazionale. Questa la sensazione diffusa tra i 39 dipendenti della Arcelor Mittal di Paderno Dugnano, la seconda più piccola tra le filiali italiane della ex Ilva, dopo Legnano che ha 29 lavoratori. I segnali positivi arrivati dopo l'acquisizione da parte del colosso siderurgico erano visti anche in via Pasubio, dove avevano iniziato ad affluire forniture di materiali grezzi dalla Francia, dall'Ungheria e da altri paesi euro-

pei. Per le maestranze, un segnale indubbiamente positivo che negli ultimi giorni si è scontrato con le notizie negative del recesso annunciato dalla proprietà».

«Avevamo avuto segnali incoraggianti negli ultimi mesi - conferma Dario Sarcina, 44 anni, 23 dei quali trascorsi al lavoro nei magazzini di via Pasubio -. Eravamo contenti di far parte di una grande azienda, e di avere finalmente le spalle coperte per essere nel giro europeo. Sembrava che lavoro ce ne fosse. Adesso siamo precipitati in un incubo. Personalmente mi sento di esprimere massima fiducia nei confronti del premier Conte. Attendiamo segnali positivi». ■ P.Mas.

**ECCO I NOMI**

**Maestri del lavoro, studenti meritevoli  
Oggi premiazioni in Assolombarda**

Oggi in viale Petrarca 10 a Monza, nella sede Assolombarda, premiazione dei neo Maestri del Lavoro e degli studenti lavoratori meritevoli. Cerimonia alle 10.30. Ecco i Maestri: Emanuele Baracchi di Caponago, Mauro Paolo Ferrari di Brugherio, Luca Lussana di Barlassina, Pierangelo Missaglia di Agrate Brianza, Raffaella Parapetti di Carate Brianza, Francesco Respina di Veduggio con Colzano, Silvano Luigi Scorbati di Meda, Egidio Silva di Muggio, Mauro Visioli di Carate Brianza. E gli studenti: Marta Irene Bonali (C/o Pertini Seregno), Elisa Borgonovo (Olivetti Monza), Giorgia Grippa (Henseberger Monza), Sydi Hann (Ipsia Monza), Giovanna Iaria (Bassi Seregno), Davide Manzella (Einstein Vimercate), Katia Meneghello (M.Bianchi Monza), Eylan Pileri Griffini (Meroni Lissone), Marco Pozzi (Terragni Meda), Angela Margarita (Floriani Vimercate). ■

**DESIO** Le reazioni dopo l'annuncio da parte della Regione del ritorno dell'ospedale con Vimercate.

Tania Goldonetto della Cgil: «Non abbiamo nessun progetto in mano. Che cosa accadrà lo scopriremo strada facendo»

di Paola Farina

All'esterno dell'ospedale di Desio, in via Mazzini, ci sono ancora le bandiere dei sindacati. I lavoratori sono in stato d'agitazione dallo scorso mese di giugno. In questo contesto, arriva la notizia, da parte della Regione, dell'avvio del percorso per staccare l'ospedale desiano dalla Asst di Monza e riportarlo nella Asst di Vimercate, come prima della riforma sociosanitaria regionale del 2015. Lo ha detto l'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera diffondendo una nota, settimana scorsa, al termine della cabina di regia istituita nei mesi scorsi su mandato del Consiglio regionale, in cui dà il via al percorso per la trasformazione in IRCCS dell'Ospedale San Gerardo di Monza.

«Il trasferimento del Distretto socio sanitario di Desio (attualmente appartenente all'ASST di Monza) nell'ASST di Vimercate - sottolinea Gallera nella nota - sarà accompagnato da un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti della Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia, dell'ATS della Brianza e dell'ASST di riferimento, al fine di garantire la salvaguardia e il possibile rafforzamento dell'offerta sanitaria e dei servizi per i cittadini del territorio». Non commenta, per ora, il direttore generale dell'Asst di Monza Mario Alparone, alla guida dell'azienda da poco meno di un anno. I sindacati, invece, si interrogano sul futuro. «Apprendiamo la notizia dai giornali - dice Tania Goldonetto neo segretaria della Funzione Pubblica della Cgil di Monza e Brianza - Non abbiamo, per ora, nessun progetto in mano» sottolinea la sindacalista.

#### Buone relazioni

«Che cosa accadrà, lo scopriremo strada facendo».

Il ritorno di Desio nell'azienda di Vimercate, secondo la Cgil, potrebbe comunque essere positivo per i cittadini e per i lavoratori. «Riavvicinare i servizi al territorio non può che essere positivo - afferma Tania Goldonetto - Lo stesso vale per i lavoratori. Con l'azienda di Vimercate abbiamo ottime relazioni sindacali. I dipendenti di Desio possono solo guadagnarci. Con Vimercate abbiamo lavorato molto sui temi delle prospettive economiche, la professionalità dei lavoratori, la sicurezza del personale. A Desio, invece, su questi temi non è stato fatto nessun passo in avanti. Tanto è vero che siamo ancora in stato di agitazione e attendiamo delle risposte dalla direzione».

Sono più perplessi i sindacati



## « Qui presidi svuotati Così si corre il rischio di avvantaggiare i privati »

di base. «A distanza di 4 anni dalla riforma socio sanitaria che ha disegnato le nuove divisioni territoriali - dice Enza Manco coordinatrice delle Rsu dell'Asst di Monza - si riporta indietro lo status quo che è costato economicamente e costerà di nuovo, una seconda volta. I presidi ospedalieri, inoltre, sono stati svuotati dalle competenze specialistiche».

Il rischio, secondo le rappresentanze sindacali, è che l'ospedale di Desio non sia più competitivo, a vantaggio del privato. La fase del passaggio da un'Asst all'altra sarà molto delicata e andrà seguita con molta attenzione. Di questo è

convinto anche il dottor Antonio Colombo, referente del Cob, il comitato Ovest Brianza, che si batte per riportare Desio con Vimercate. «Noi siamo soddisfatti dell'annuncio dell'assessore Gallera - dice Colombo - L'ospedale di Desio deve staccarsi da Monza altrimenti rischia di diventare un semplice poliambulatorio».

#### Stessa dignità

«La nuova Asst - continua - non dovrà però essere l'Asst di Vimercate, ma della Brianza. Desio dovrà mantenere la stessa dignità dell'ospedale di Vimercate. Allo stesso tempo, andran-

no salvati i presidi di Seregno, Giuszano e Carate. E' necessario che si proceda in fretta».

I lavoratori restano molto preoccupati. Hanno notato che alcuni macchinari come le apparecchiature - dell'anatomia patologica e oculistica sono stati portati a Monza. Perché? Rimarranno là? Si chiedono. E si domandano anche quando saranno avviati i lavori annunciati tempo fa per la riqualificazione del Pronto Soccorso e per le scale antincendio.

I soldi erano stati stanziati sotto la direzione dell'ex direttore Caltagirone e dell'ex direttore Stocco. Perché gli interventi non partono? ■

L'ospedale di Desio: dopo l'annuncio del ritorno con Vimercate ci si chiede se tornerà ad essere come prima. In questi anni «molti presidi specialistici sono stati svuotati»

**IL PUNTO**  
Grandi cambiamenti nella sanità brianzola. Per ora solamente annunciati, ma tali da introdurre modifiche sostanziali nella mappa delle strutture sanitarie. Desio in generale sembra aver accorto con il ritorno con Vimercate. Il problema da risolvere però è quello di recuperare le risorse necessarie perché il nosocomio di via Mazzini torni a erogare i servizi per i quali prima era conosciuto e apprezzato. Servizi che in questi ultimi anni sono stati progressivamente smantellati a favore di Monza. Per far tornare Desio agli splendori di un tempo occorrono risorse. E per il momento non si sa ancora se e quando arriveranno.

# Picchiata dottoressa del Pronto soccorso

La donna presa a sberle da un uomo ubriaco che poco prima aveva tirato un pugno in faccia a un soccorritore del 118

VIMERCATE  
di Barbara Calderola

**Aggressione** al pronto soccorso, Vimercate perde il primato sicurezza. Giovedì sera, un ubriaco ha assestato un ceffone alla dottoressa che cercava di calmarlo dopo che se l'era presa con gli infermieri. Lei a fine turno ha sporto denuncia contro l'assaltatore. E lui presto incontrerà il giudice. Nonostante i 75mila accessi l'anno al servizio d'emergenza in città, non era mai successo niente del genere fra visite e sale d'attesa. Al personale la solidarietà del direttore generale che ieri ha incontrato il reparto.

«**Metteremo a punto** nuove misure di prevenzione - annuncia Nunzio Del Sorbo - l'episodio deve rimanere isolato». Ma studiare contromosse in questo ambito non è facile, come confermano le cronache giorno dopo giorno. La rabbia esplose all'improvviso, incontenibile per i più svariati motivi: soprattutto diagnosi e cure ritenute poco appropriate da malati e parenti.

La ricostruzione dell'accaduto in Brianza porta le lancette indietro alle 23 di giovedì. Il paziente violento era accompagnato, ma chi era con lui non è riuscito a farlo ragionare. Massimo riserbo sull'identità del protagonista. E lui prima se l'è presa con gli infer-



mieri, che si erano immediatamente accorti che era in preda ai fumi dell'alcol, e poi con la loro responsabile.

**Ha insultato tutti** gratuitamente, con ingiurie e impropri, fino a scagliarsi sulla specialista, colta di sorpresa dalla sberla, che le

#### INTERVENTO

**A calmarlo sono stati i carabinieri. Il medico è restato comunque di servizio tutta la notte**

I sanitari hanno dovuto chiedere l'intervento del 112 per riportare la sicurezza nel reparto di Vimercate

ha fatto volare gli occhiali per terra. La sua unica colpa è stata quella di cercare di sottoporlo a controllo. Poco prima un trattamento simile era stato riservato al soccorritore del 118 che se ne stava prendendo cura, ripagato con un pugno in faccia. Sono stati i carabinieri a mettere fine a questa escalation di soprusi.

**I sanitari hanno** chiesto aiuto al 112 e la pattuglia è arrivata. I militari hanno riportato l'uomo alla calma, seguendolo nel percorso che l'ha accompagnato rapidamente alle dimissioni. Sul referto, la certificazione del suo stato. La dottoressa è rimasta in servizio tutta la notte, come previsto. Sulle porte del pronto soccorso sono affissi cartelli che invitano alla calma, una campagna per arginare un fenomeno dilaga in tutto il Paese. Ma il malato manesco non li ha neppure visti e ora dovrà rispondere di quanto fatto.

**L'anno scorso**, sui troppi maltrattamenti ai danni di medici, infermieri e personale di servizio, i sindacati hanno lanciato anche una raccolta firme, un modo per affrontare il delicato nodo del rapporto con i pazienti in situazione di stress. Un tema che in corsia rimanda alla sicurezza sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ospedale di Desio, il centrodestra si ricompatta

Sala (Fi) e Monti (Lega) concordati sul rilancio ma con qualche distinguo

CESANO MADERNO



**Il rilancio dell'ospedale** di Desio con la trasformazione del San Gerardo in Irccs vede il centrodestra compatto, anche se non mancano i distinguo da parte di Forza Italia ed in particolare del vicepresidente regionale Fabrizio Sala, da pochi giorni nominato "capo delegazione" del partito in giunta.

**Andrea Monti (Lega)** ha voluto ribadire unità d'intenti parlando di «voci, prive di fondamento, che vanno delineando immaginarie divergenze di vedute tra la Lega e il vicepresidente Fabrizio Sala». «Condividiamo infatti - prosegue Monti - le linee guida espresse a più riprese, a mezzo stampa, proprio dallo stesso Sala, in parti-

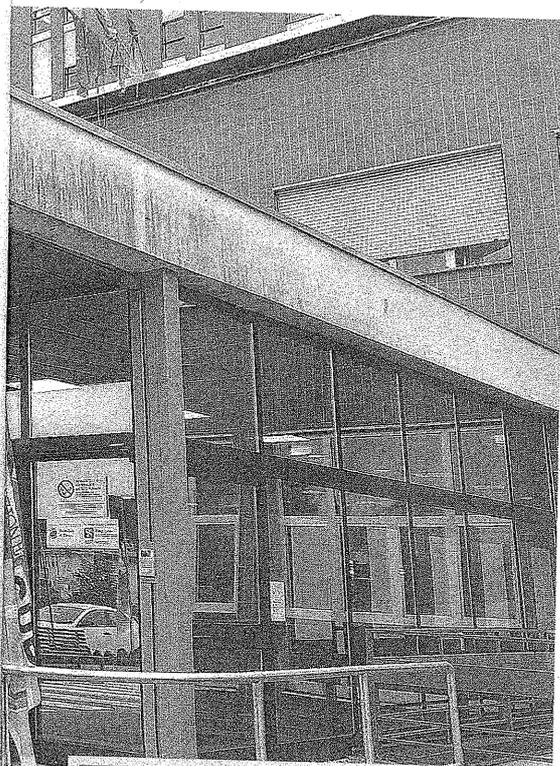
colare il Sì alla revisione dei confini delle Asst, il fatto che l'ospedale di Seregno debba stare con quello di Desio e, strettamente connessa a questo tema, l'auto-sufficienza del San Gerardo di Monza».

**Lo stesso Sala, che** non aveva ancora preso posizione ufficial-

mente sulla novità dell'avvio dell'iter per la trasformazione del San Gerardo in Irccs, conferma ma al tempo stesso precisa: «Vogliamo tutti il rilancio dell'Ospedale di Desio, ma occorre gestire con la massima attenzione i prossimi passaggi per l'Irccs e comprenderne bene il significato e i contenuti. Deve essere un progetto in cui alla fine vincono tutti, Monza, Desio e Vimercate. Per questo bisogna muoversi con cautela: intanto il prossimo 2 dicembre sarò a Monza per il consiglio comunale aperto nel quale ci confronteremo con la città per capire cosa comporta la trasformazione del San Gerardo in Irccs, quale opportunità ci sono ma anche come deve essere gestita al meglio questa fase. Penso anche all'ipotesi di una Asst di Desio, che avrebbe un bacino di 500mila abitanti. Dopotutto, in Lombardia le Asst sono 27».

Ga. Ess.

Ecco cosa ne pensano i sindacati e il Comitato Brianza Ovest



## LA POLITICA | partiti concordi «Occorrono risorse anche in via Mazzini Altrimenti sono guai»

Antonio Colombo:  
«Desio dovrà mantenere la stessa dignità dell'ospedale di Vimercate. Allo stesso tempo, andranno salvati i presidi di Seregno, Giussano e Carate. È necessario che si proceda in fretta»



■ Sindacati e capigruppo del consiglio comunale si incontreranno lunedì in municipio, per discutere del futuro dell'ospedale di via Mazzini. Discuteranno dello stato di agitazione dei lavoratori, ma parleranno anche delle ultime novità, dopo l'annuncio dell'assessore regionale Gallera dell'avvio del percorso per staccare l'ospedale di Desio da Monza e riportarlo nella Asst di Vimercate. Distacco da Monza sì, ma nel modo giusto, secondo il sindaco Roberto Corti (foto). «Questa operazione deve migliorare la situazione - afferma il primo cittadino - Gli oltre 450 mila abitanti della Brianza Ovest devono avere un ospedale di riferimento e hanno il diritto di una sanità pubblica di qualità. Mi auguro che in questo percorso siano coinvolti anche i sindaci del territorio, che hanno responsabilità sulla salute dei cittadini».

dere. Sarebbe auspicabile che ascoltassero tutti gli enti interessati prima di fare altre mosse azzardate, che servano solo a dare bastonate e impoverire il territorio». «L'obiettivo primario - dice Andrea Villa capogruppo della Lega - è quello di mettere l'ospedale di Desio nelle condizioni di esprimere al meglio le proprie potenzialità ed erogare tutti i servizi necessari alla cura. Dopo avere intrapreso un percorso di ascolto e dialogo abbiamo raggiunto una tappa, ma non ancora il traguardo. Ringrazio l'assessore Gallera e i nostri rappresentanti leghisti in giunta e consiglio regionale per avere condiviso questo percorso, che vedremo svilupparsi nei prossimi mesi». «Per Desio - dice Sara Montrasio capogruppo dei 5 Stelle - è sicuramente una buona notizia. Ricordo che la proposta di trasformare il San Gerardo in Irccs si deve al M5S in particolare al consigliere regionale Fumagalli. Questa trasformazione avrà come conseguenza il fatto che l'ospedale di Desio non potrà più essere accorpato a Monza e dovrà tornare con Vimercate o essere autonomo. Tutto questo porterà anche maggiori risorse economiche al nostro ospedale, se i politici, come ci auguriamo, lavoreranno compatti in questa direzione». ■ P.Far.

«Questa mossa, senza che ci sia una programmazione seria, rischia di essere l'ennesima pagliacciata su questo tema di Regione Lombardia - aggiunge il segretario cittadino del Pd Angelo Paola - Noi abbiamo sempre ribadito che l'attuale divisione territoriale non andava fatta, perché ha spaccato il nostro territorio. Ora Regione Lombardia torna sui suoi passi. Ma vuole ascoltare e soprattutto rispondere? A cosa è servita questa divisione? Perché ha deciso di tornare indietro? Quali sono le prospettive e il programma per l'ospedale di Desio? E, soprattutto, quando finalmente si farà in modo che l'ospedale di via Mazzini possa tornare ad essere un punto di riferimento per il nostro territorio e non solo? Bene la scelta su Monza, ma il resto è da rive-

I lavoratori restano molto preoccupati. Hanno notato che alcuni macchinari come le apparecchiature dell'anatomia patologica e oculistica sono stati portati a Monza. Perché? Rimarranno là?

### I PRO

■ Si al distacco dell'ospedale di Desio dall'Asst di Monza. Secondo il Comitato Ovest Brianza, l'attuale divisione territoriale è una "folia" e sta massacrando la struttura di via Mazzini. I tempi d'attesa per visite ed esami sono sempre più lunghi e i reparti si stanno "svuotando". Il ritorno alla situazione precedente la riforma regionale sociosanitaria dovrebbe salvare Desio e valorizzare gli altri ospedali della zona: Seregno, Giussano e Carate.



### I CONTRO

■ Ci sono anche riserve al ritorno di Desio nella Asst di Vimercate. Il sindaco Corti chiede di essere coinvolto nel percorso e sottolinea che è importante per Desio avere le risorse a disposizione. I sindacati sono preoccupati. Temono un ulteriore declassamento della struttura di via Mazzini, che potrebbe perdere punti in termini di competitività. I rappresentanti dei lavoratori ricordano che vanno affrontati diversi problemi riguardanti carenze e organizzazione



L'OPINIONE Giovanni Casella, già responsabile dell'unità semplice di gastroenterologia ed epatologia della divisione di medicina

## «Il rischio è che il San Gerardo tenga il personale avuto in prestito»

■ «Quella annunciata dall'assessore Gallera è una bella notizia ma bisogna fare attenzione al percorso che porterà l'ospedale di Desio a staccarsi dal San Gerardo di Monza».

Lo dice il dottor Giovanni Casella, già responsabile dell'unità semplice di gastroenterologia ed epatologia della divisione di medicina dell'ospedale di Desio, oggi medico di famiglia.

Uno dei sostenitori del ritorno alla divisione territoriale precedente la riforma regionale

del 2015. Un mese fa, dalle colonne del Cittadino, Casella aveva denunciato la grave situazione che si è creata attualmente nella struttura di via Mazzini, con la chiusura di ambulatori specialistici e con parte del personale trasferito al San Gerardo.

Oggi si dice contento della notizia dell'avvio del percorso per riportare Desio con Vimercate. Ma allo stesso tempo è preoccupato per il futuro della struttura di via Mazzini e per le possibilità di rilancio

«Il rischio è che il San Gerardo tenga il personale che in questi anni ha avuto "in prestito" da Desio - sottolinea il medico, che per 20 anni ha lavorato per l'ospedale di Desio - So che il personale è preoccupato. L'attenzione è soprattutto rivolta al Pronto Soccorso, alla rianimazione e alla medicina (che ha già subito il taglio dei letti ed è diventata per metà geriatria) - Il rischio è che metà del personale di questi reparti sia trasferito a Monza. E i colleghi che restano a Desio come



Giovanni Casella

potranno coprire i turni?». Ben venga dunque la revisione della divisione territoriale. Ma che sia fatta nel modo giusto.

«Se Desio torna con Vimercate, deve tornare ad avere la forza che aveva prima della riforma. Questo è molto importante. Occorre rinforzare l'ospedale di Desio, sia col personale infermieristico che col personale medico».

Il bacino d'utenza dell'ospedale cittadino è vasto: questo è un dato che tutti sottolineano. «Desio serve un bacino d'utenza più grande di quello della città di Monza. È un punto di riferimento importante e deve mantenere il suo ruolo» sottolinea il dottor Casella. ■ P.Far.